

il dialogo

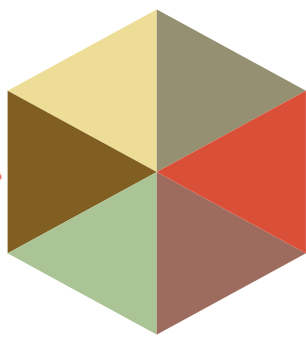
bimestrale d'informazione e di opinione delle ACLI Svizzera
associazioni cristiane lavoratori internazionali



«Trasformazioni, precarizzazione e aumento della povertà: un nuovo ruolo dei corpi intermedi della società per superare l'emergenza?»

febbraio 2022
numero I – anno XXXII





La vignetta di Daria Lepori

Impressum

il dialogo

Bimestrale delle ACLI Svizzera

Distribuito in abbonamento

Stampa 3200 copie

Direttore responsabile:

Giuseppe Rauseo

Comitato di redazione:

Luciano Alban, Romeo Bertone, Salvo Buttitta, Salvatore Cavallo, Antonio Cartolano, Salvatore Crisogjanni, Fra Martino Dotta, Daria Lepori, Daniele Lupelli, Eliana Lo Vaglio, Moreno Macchi, Marco Montalbetti, Franco Narducci, Monica Ostuni, Franco Plutino, Luca Rappazzo, Giuseppe Rauseo, Barbara Sorce, Gaetano Vecchio

Responsabili di zona:

AG: Giuseppe Rondinelli
BA-BE-SO: Barbara Sorce
GE-VD: Daniele Lupelli
ZH-LU-SG-SZ-TG: Salvatore Dugo

Redazione e recapito:

Redazione il dialogo
Circolo Acli Lugano, Via Simen 10,
6900 Lugano
telefono 091 921 47 94
segreteria@acli.ch
www.acli.ch

Stampa:

Theiler Druck AG
8832 Wollerau

Grafica e impaginazione:

Corriere degli Italiani

È possibile abbonarsi:

sei numeri annuali a fr. 20.-
CCP 65 - 272444 - 7

Il prossimo numero sarà recapitato il 27 aprile 2022. La chiusura di redazione per contributi scritti è fissata per l' 20 aprile 2022.

Il Dialogo beneficia del contributo del Governo per l'editoria italiana all'estero.



ABBONATEVI AL CORRIERE DELL'ITALIANITÀ

Da 60 anni al servizio dell'emigrazione italiana in Svizzera



Patronato Acli

Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Le ACLI, la passione e l'azione sociale nel mondo di oggi

Le ACLI della Svizzera siamo tutti noi, le nostre relazioni, i nostri circoli e il nostro mondo in continua evoluzione. Anche la nostra quotidiana vita associativa è diventata centrale nel mainstream dei media contemporanei, i quali contribuiscono in ogni momento a modificare la realtà e la sua percezione. Per questo una comunicazione efficace oggi diventa una strada irrinunciabile, non solo per le ACLI della Svizzera e per i nostri Circoli e Servizi, ma anche per tutti noi; che messi nelle condizioni giuste possiamo esprimere un grande potenziale di cambiamento anche come attori della comunicazione.



Da una recente indagine realizzata su 84 associazioni, nella maggior parte dei casi (77 associazioni) mancavano di un progetto di identità visiva: questo vuol dire che nell'azione comunicativa delle associazioni spesso non c'è un progetto comune, una coerenza e una coordinazione di intenti. Tutto questo spesso inficia il messaggio da veicolare e la sua efficacia e potenza comunicativa. Queste premesse hanno stimolato la Presidenza Nazionale delle ACLI della Svizzera a dar vita ad un "Team di Comunicazione" che lavorerà per rendere la comunicazione ancor più autorevole ed efficace. Nel mondo associativo ancora si continua a sottovalutare che la vera assicurazione sul futuro delle associazioni non è una polizza contro i rischi, ma è la creazione di comunità. E le comunità si costruiscono se si è in grado di condividere all'interno e all'esterno valori e conseguenti azioni inclusive.

Nuotare consapevolmente dentro questa complessità è una delle sfide culturali e comunicative. Per farlo le ACLI della Svizzera e i nostri Circoli devono ripartire dalla propria autostima: ciò che siamo e ciò che facciamo è la risorsa comunicativa più importante perché è l'ingrediente più autentico. Ecco allora che per comunicare bene servono naturalmente competenze e strategie, ma serve anche credere in ciò che si fa. In maniera pratica il "Team di Comunicazione" si occuperà della gestione dei canali social (Facebook, Instagram, ecc.), della gestione del Sito Web, della realizzazione di una Newsletter, di Podcast e Video, in altre parole, di tutti gli strumenti utili a veicolare il nostro messaggio per creare comunità.

Inoltre, il gruppo si occuperà del restyling e della gestione de "il Dialogo" per renderlo uno strumento sempre più utile ed efficace. Non sarà una comunicazione fatta di sole parole, utile solo ad informare, ma una narrazione viva della vita dei nostri circoli: fatta di persone, di storie ed emozioni. Desideriamo che le esperienze di tutti noi siano il vero motore della nuova comunicazione delle ACLI della Svizzera, un volano che possa rilanciare e fortificare i nostri Circoli sul territorio. Infine, è bene precisare, che non si tratta di un taglio con chi ha lavorato eccellentemente nel passato, e che vogliamo ancora ringraziare, ma di un rilancio e una valorizzazione di quanto di buono già fatto finora. Desideriamo proseguire nel solco di chi ci ha preceduto fornendo il nostro fattivo contributo fatto di passione, competenze e vitalità.

Salvo Buttitta

Per il Team comunicazione

sbuttitta@outlook.com

Sommario

numero I – anno XXXII

Il cuore e la mano 4
"Fratelli tutti", prossimità con gli ultimi

Politica Svizzera 5
Votazioni federali, il peso della democrazia diretta

ACLI FAI 6
Il nuovo (vecchio) Presidente della Repubblica

ACLI SVIZZERA 7
Conferenza dei Presidenti dei Circoli Acli

DOSSIER 8-13

- Corpi intermedi e dialogo sociale
- I sindacati svizzeri e le sfide della rappresentanza
- Riforma del terzo settore, cosa cambia?
- Sindacato, diritti dei lavoratori e crisi pandemica
- I corpi intermedi e la transizione green e digitale

Patronato ACLI 14-15

- Certificazione unica 2022
- Successioni ereditarie: un servizio di qualità del Patronato Acli

Filo diretto con syna 16

Referendum contro la riforma dell'AVS

Società civile 17

Azione Quaresimale: Una svolta energetica per tutti

ACLI Svizzera 18

Il progetto formazione quadri

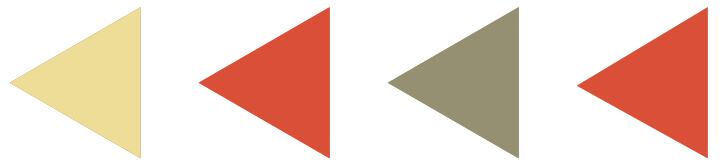
Vita delle ACLI 19-22

- SCO: Servizi per i cittadini
- Svizzera Romanda: Associazioni in rete, una piattaforma per le associazioni
- Argovia: Assemblee e iniziative circoli
- Ticino: Novo centro anti discriminazioni
- Circolo Acli di Bellinzona

Editoria 23

Sale e Pepe 23

Liguria: Tonno fresco alla genovese



Per una rinnovata prossimità con gli ultimi della nostra società

di fra **Martino Dotta**, Assistente nazionale

Di fronte alle sfide lanciate dalla crisi economica e sociale dovuta alla pandemia, credo che l'enciclica di Papa Francesco "Fratelli tutti" possa fornire preziose piste di riflessione e di azione nell'ottica proposta dal dossier tematico proposto. Pubblicata ad Assisi il 3 ottobre 2020, essa si propone di promuovere un'amicizia sociale accanto agli ultimi, mettendo in risalto la figura paradigmatica del Buon Samaritano evangelico. Il Santo Padre continua ad invitarci a realizzare un'etica autenticamente umana, radicata nel Vangelo dell'accoglienza e della compassione, tra l'imitazione del Cristo e una vera solidarietà fraterna.

Non a caso, la "Fratelli tutti" muove i suoi primi passi facendo esplicito riferimento all'esempio di san Francesco. Papa Francesco: «Per rivolgersi a tutti i fratelli e le sorelle e proporre loro una forma di vita dal sapore di Vangelo», il Povero d'Assisi «invita a un amore che va al di là delle barriere della geografia e dello spazio». Con poche parole semplici, «ha spiegato l'essenziale di una fraternità aperta, che permette di riconoscere, apprezzare e amare ogni persona al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo del mondo dove è nata o dove abita». Il riferimento al Santo umbro è ispiratore per il discorso proposto dal Pontefice argentino "sulla fraternità e sull'amicizia sociale". Rivolge un caloroso invito a tutti i Cristiani, ai Credenti in genere e a tutte le persone di buona volontà a "seminare la pace", ovunque e con chiunque, e a «camminare accanto ai poveri, agli abbandonati, ai malati, agli scartati, agli ultimi». A un'umanità tendenzialmente chiusa su sé stessa, tuttora sofferente a causa del Coronavirus, Papa Francesco ribadisce con forza che per incontrarci e aiutarci a vicenda abbiamo bisogno di dialogare. Ciò significa molto concretamente: "avvicinarsi, esprimersi, ascoltarsi, guardarsi, conoscersi, provare a comprendersi, cercare punti di contatto" (FT 198).

Come sappiamo, qualsiasi gruppo umano, ogni società civile o qualunque comunità religiosa sono chiamati ad interrogarsi sui fondamenti delle loro istituzioni, sui motivi di base dei propri orientamenti essenziali e sui riferimenti trascendentali che guidano i comportamenti di individui e collettività. È quanto si definisce l'etica: un discorso teorico in vista dell'azione concreta. Non può esserci retta intenzione senza messa in pratica. Perciò, ogni essere umano è tenuto a coltivare la consapevolezza che nessuna scelta personale è soltanto individuale, ma ha effetti positivi o negativi sull'insieme del corpo sociale.

Papa Francesco insiste nella "Fratelli tutti" l'etica cristiana è sostanzialmente cammino di conversione prodotta dallo Spirito Santo e di imitazione di Gesù Cristo. Si tratta di agire "come Lui ha fatto nei giorni della sua vita terrena". Non possono esistere opere autenticamente cristiane senza la fede nel Dio



annunciato dal Maestro di Nazareth, come non si può affermare di credere senza vivere nel concreto quanto professato. Mettere in pratica quanto Gesù ha detto ed imitare quel che Egli ha compiuto, "facendo del bene a chiunque fosse prigioniero del male", è il punto di partenza di una vita orientata al servizio solidale dell'altro. Per il Pontefice, nella realtà contemporanea, la figura del Samaritano (cfr. Luca 10,25-37) è evocata soprattutto dai migranti, verso i quali siamo chiamati a rivolgere la nostra particolare attenzione: "Va' e fa' anche tu così" è la risposta conclusiva alla Parabola lucana. Domanda di andare incontro al mistero altrui in uno spirito di apertura e di prossimità. Qualunque gesto di condivisione deve coincidere con la presa di coscienza che l'altra persona è un dono, in cui cogliere motivi di partecipazione alle sue ricchezze umane, culturali e spirituali. Nella prospettiva evangelica e francescana, ci dice Papa Francesco, la solidarietà produce giustizia sociale, incidendo a fondo nella carne di chi condivide e di chi ne beneficia. Aiutare il fratello o la sorella caduti in disgrazia è causa di gioia, nella misura in cui si riconosce la dignità che spetta loro.

Votazioni federali - il peso della democrazia diretta

di **Luciano Alban**, Presidenza nazionale Acli Svizzera

Come previsto da numerosi sondaggi, pubblicati a inizio dello scorso febbraio, il responso popolare dei cittadini svizzeri si è manifestato con tre NO e un SI. Un risultato che la dice lunga sulla differenza tra una repubblica parlamentare e un Paese, come lo è la Svizzera, a democrazia diretta. Secondo le raccomandazioni del Governo federale e dei due rami del Parlamento svizzero, il risultato delle votazioni avrebbe dovuto essere capovolto con tre SI e solamente un NO. E invece unicamente l'iniziativa che chiedeva il divieto di ogni sperimentazione su animali e persone ha trovato tutti d'accordo. Questa iniziativa è stata quella che ha avuto un risultato che non lascia spazio ad alcun dubbio: bocciata dal 79,1% dei votanti. La partecipazione complessiva al voto è stata di circa il 44%.

Giova ricordare che lo scorso 13 febbraio gli elettori si sono espressi su quattro quesiti, a livello federale, sottoposti a votazione popolare, ovvero: due iniziative, una proposta di modifica di legge e una nuova proposta di legge. Una delle iniziative riguardava il divieto di esperimenti sugli animali e sugli esseri umani. Una seconda iniziativa concerneva la protezione dei fanciulli e degli adolescenti dalla pubblicità sul tabacco. Si ricorda che, secondo le leggi svizzere, per un'iniziativa popolare (da non confondere con un referendum) è necessario creare un Comitato di promozione composto da un minimo di sette e un massimo di 27 cittadini/e con diritto di voto. Dopo l'inoltro, l'iniziativa dev'essere sottoscritta da almeno 100'000 cittadini con diritto di voto e le firme devono essere convalidate dai rispettivi comuni di residenza.

L'iniziativa sul divieto degli esperimenti sugli animali e sulle persone è stata certamente la più eclatante. La richiesta non riguardava solamente la ricerca scientifica in Svizzera, ma chiedeva anche il divieto d'importare medicine da Paesi dove gli esperimenti sugli animali vengono praticati. Il Consiglio federale e il Parlamento – Consiglio nazionale e Consiglio degli Stati - avevano unanimemente raccomandato di respingere tale iniziativa.

L'iniziativa sulla protezione dei fanciulli e adolescenti contro ogni forma di pubblicità sul tabacco

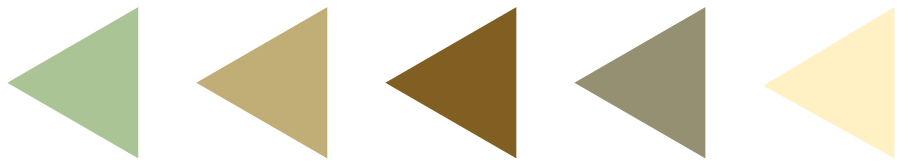


(e anche sulle sigarette elettroniche) è stata molto combattuta. Ma è anche stata l'unica approvata da popolo e Cantoni. Consiglio federale e Parlamento (in questo caso con maggioranza risicata) avevano raccomandato di respingere l'iniziativa considerandola troppo restrittiva. Era stato elaborato un controprogetto indiretto che vietava alcune forme di pubblicità per il tabacco, un compromesso che non è bastato ai cittadini svizzeri, che hanno invece approvato, con il 56,6%, l'iniziativa originaria.

Anche la proposta di modifica della Legge federale per abolire la tassa di bollo è stata ampiamente bocciata: ha votato contro il 62,7% dei votanti. In questo specifico caso si è trattata di una chiara vittoria politica della sinistra svizzera. È passata la convinzione che sarebbero state diminuite le tasse per i più ricchi, mentre il recupero delle mancate entrate sarebbe ricaduto sull'intera popolazione.

La sorpresa maggiore si è avuta con la bocciatura della Legge federale che prevedeva un pacchetto di misure a favore dei media. Anche qui la popolazione svizzera ha interpretato la misura come un favore ai grandi gruppi editoriali presenti in Svizzera, senza considerare (forse) che la bocciatura di setta legge penalizza anche i piccoli editori della stampa locale. Spetta ora ai Cantoni trovare delle misure di sostegno per la stampa locale. Il diritto all'informazione dev'essere garantito anche a livello locale.

Oltre alle votazioni federali ci sono state importanti votazioni anche a livello comunale e cantonale. Basti citare le votazioni al comune di Zurigo, la più importante città della Svizzera. Corinne Mauch, sindaco di Zurigo dal 2009, è stata riconfermata per un terzo mandato. E tuttavia, mentre socialisti e alleati si sono rafforzati nell'Esecutivo della città, nel Consiglio comunale la compagine rosso-verde ha ottenuto una maggioranza estremamente risicata.



Il nuovo (già) Presidente della Repubblica

di **Matteo Bracciali**, Vicepresidente della Federazione delle Acli Internazionali

Il racconto dell'elezione del Presidente della Repubblica lo faccio al contrario. Partendo, cioè, dal discorso al Parlamento in seduta comune di Sergio Mattarella, appena eletto per il secondo mandato e che rappresenterà l'unità nazionale per altri sette anni. Un discorso significativo, ben oltre il "potere neutro" conferito al Capo dello Stato.

Una vera bussola per i tempi che verranno, che segnerà in modo netto i prossimi anni come il Presidente ha già saputo fare nei momenti più delicati della storia contemporanea del nostro Paese. Lo fa di fronte ad una "chiamata inattesa alla responsabilità", si legge proprio nel passaggio iniziale, "a cui tuttavia non posso e non voglio sottrarmi". Era un auspicio, sempre sopito dalle sue parole, da parte di quasi tutte le forze politiche di governo quello di rivederlo al Quirinale. Dopo un mese di tattica da parte dei partiti e una settimana di votazioni infruttuose che hanno tratteggiato l'incapacità della politica di trovare una figura che potesse garantire tutti, la disponibilità di Sergio Mattarella ha rappresentato una sorta di liberazione per tutto il Paese. Ma il Presidente è andato oltre, appunto. Ha messo al centro del suo discorso la dignità umana come punto di riferimento politico al quale chi governa deve fare riferimento e lo ha declinato in modo analitico in tutto il suo discorso.

Lo ha fatto per diciotto volte citando, come prima cosa, la sicurezza sul posto di lavoro che riguarda il valore che attribuiamo alla vita. Dignità come opposizione al razzismo e all'antisemitismo, alla violenza sulle donne, alla schiavitù degli esseri umani facendo riferimento alle migrazioni. Dignità come realizzazione del diritto allo studio e come contrasto alla povertà, alla precarietà disperata, alla solitudine. Dignità come riconoscimento dei diritti di chi vive ogni giorno la disabilità, delle donne che devono scegliere tra lavoro e maternità, di chi si trova in condizioni disumane nelle carceri. Oltre a questo, il Presidente ha fatto un riferimento non scontato al tema della pace, soprattutto alla luce di ciò che sta succedendo in Ucraina.

«Da molti decenni i paesi europei possono godere



del dividendo di pace» ha detto, aggiungendo che «non possiamo accettare che ora, senza neppure la giustificazione della competizione tra sistemi economici e politici differenti, si alzi nuovamente il vento dello scontro in un continente che ha conosciuto le tragedie della Prima e della Seconda guerra mondiale».

Un umanesimo solidale che supera il valore delle decine di applausi che il Parlamento gli ha tributato, considerato che passate le ovazioni su molti di questi temi tornerà il silenzio che c'è stato fino ad oggi. È una traccia ideale che riconnette la politica alle vite delle persone, che restituisce dignità alla politica nel suo complesso. Il racconto dell'elezione del nuovo Presidente della Repubblica non poteva che iniziare da questo perché la vera sfida è riuscire a raccogliere ciò che il Presidente della Repubblica ci ha indicato come vera priorità.

Sono in grado oggi i partiti italiani di affrontare questa sfida? La speranza è che l'elezione così sofferta di Sergio Mattarella possa cambiare il quadro politico in tale direzione. Il centrodestra è sempre più in difficoltà a tenere insieme culture politiche inconciliabili e, dall'altra parte, il Movimento 5 stelle ancora in cerca di una identità politica definita. Quindi, come è successo spesso nella storia repubblicana del nostro Paese, l'elezione del Presidente della Repubblica è stato uno spartiacque politico importante. Nei prossimi mesi il Governo Draghi affronterà questioni decisive per il futuro dell'Italia come l'attuazione del piano nazionale di ripresa e resilienza, l'aumento del prezzo dell'energia e le crisi internazionali che sembrano lontane ma ci riguardano da vicino. Speriamo che la politica si orienti a dare dignità, appunto, a queste questioni riferendosi alla strada che il Presidente Sergio Mattarella ha tracciato.

Ripartire dalle nostre strutture di base: il Circolo protagonista del nostro tempo

di **Giuseppe Rauseo**, Presidente ACLI Svizzera

A pochi mesi dall'inizio di questo mandato e a quattro anni dall'ultimo appuntamento di questo genere, il prossimo 5 marzo si terrà a Schlieren la **Conferenza dei Presidenti dei Circoli ACLI in Svizzera**. Lo abbiamo detto tante volte, ma non ci stancheremo mai di ripeterlo: la voglia di rinnovare l'impegno nelle ACLI a partire dalla valorizzazione e dal rilancio delle strutture di base rappresenta la via maestra per assicurare un futuro alla nostra associazione. Vogliamo ribadire la centralità del Circolo e dotarlo di strumenti adeguati a rispondere ai nuovi bisogni delle persone che vogliono finalmente tornare a partecipare ad attività in presenza dopo due anni di immobilismo dovuto alla pandemia.

Su mandato del Consiglio nazionale, la Presidenza nazionale delle ACLI è impegnata a progettare una serie di attività e ha individuato due temi prioritari su cui concentrare la propria azione: l'elaborazione di un **progetto di formazione per nuovi dirigenti e la creazione di un nuovo piano di comunicazione integrata**. Di fronte alle trasformazioni in atto nella società, alla crisi delle forme democratiche di partecipazione e di rappresentanza, un Movimento come il nostro è chiamato continuamente a definire una nuova visione di sistema e una nuova progettualità per stare al passo dei tempi.

La **Conferenza dei Presidenti dei Circoli ACLI della Svizzera** è l'occasione per ascoltare e condividere le buone pratiche, costituite perlopiù da iniziative sul territorio a sostegno di chi ha bisogno e da occasioni di aggregazione in sinergia con i nostri Servizi e in rete con altre organizzazioni. La vita dei Circoli e la presenza attiva sul territorio sono indispensabili per dare senso e continuità al nostro Movimento.

All'interno del Consiglio di Presidenza dei nostri Circoli si lavora tradizionalmente su diversi fronti: dalla campagna di tesseramento all'organizzazione di gite, dalla commemorazione di importanti anniversari a momenti ricreativi o informativi che favoriscono la formazione di soci e simpatizzanti. Grazie a queste nuove iniziative legate alla formazione e alla



comunicazione vogliamo valorizzare le esperienze a tutti i livelli e rafforzare gli strumenti a nostra disposizione per comunicare meglio quello che facciamo e per acquisire nuove competenze per progettare azioni sociali più incisive, coinvolgendo altre organizzazioni e cercando di intercettare i flussi della cosiddetta "nuova mobilità".

Non partiamo certamente da zero e non vogliamo neanche porci obiettivi irrealizzabili. Partiremo quindi dalla nostra realtà quotidiana per costruire occasioni di confronto e crescita su temi di attualità senza ignorare quanto emerso dal questionario distribuito a tutti i Circoli nel 2020 in piena pandemia. Abbiamo iniziato a costruire il progetto di formazione di concerto con gli esperti della nostra sede centrale a Roma e il prossimo 5 marzo vorremmo presentare al Consiglio nazionale l'impostazione di massima di questo intervento e raccogliere suggerimenti dai Presidenti di Circolo.

Sul fronte della comunicazione si è proceduto a costituire un team che sta impostando il lavoro da svolgere a partire dalla riorganizzazione della redazione del nostro bimestrale per arrivare alla creazione di nuovi strumenti come una nuova Newsletter mensile o un nuovo flyer trilingue per presentare il nostro sistema.

Scrivere un articolo da pubblicare sul nostro bimestrale o comunicare un evento da inserire sul nostro sito internet e sulla nostra pagina Facebook non richiedono solo l'individuazione di alcune competenze tecniche tra i nostri volontari e promotori sociali, ma anche l'adozione di un metodo di lavoro condiviso che va pensato a costruito insieme. Questo lavoro di ripensamento consentirà alla nostra di continuare a essere un punto di riferimento costante per la comunità e per le istituzioni svizzere e italiane.

Corpi intermedi e dialogo sociale

di **Prof. Tiziano Treu**



I corpi intermedi, secondo la costituzione italiana, sono una componente costitutiva della nostra democrazia che contribuiscono ad arricchire con la partecipazione attiva della società organizzata. Le loro funzioni sono state storicamente importanti per mobilitare le energie sociali intorno a obiettivi comuni; ma non si sono sottratte a contestazioni, da ultimo ad opera delle ideologie della disintermediazione. Inoltre hanno dovuto rispondere alle nuove sfide del nostro tempo, della competizione globale, della rivoluzione digitale e da ultimo della pandemia.

L'emergenza sanitaria e sociale ha portato a una riscoperta del ruolo di queste comunità intermedie che hanno espresso varie forme di

Il Professor Tiziano Treu è uno dei più affermati giuslavoristi in Italia. Accademico, laureatosi all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, compagno di studi di personaggi affermati in campo politico ed economico come Romano Prodi e Giovanni Maria Flick, ha ricoperto vari incarichi di Governo: Ministro del lavoro e della previdenza sociale nei Governi presieduti da Lamberto Dini e Romano Prodi (1); Ministro dei trasporti e della navigazione nel Governo D'Alema. Inoltre, è stato Senatore della Repubblica ininterrottamente dal 2001 al 2013. Si è occupato intensamente delle problematiche e delle trasformazioni che hanno interessato il mondo del lavoro; come Ministro del lavoro durante il Governo Prodi ispirò una serie di fondamentali norme per la riforma del mercato del lavoro, consegnata alla storia come "Pacchetto Treu", che disciplinarono il lavoro interinale e altre forme di lavoro atipico. Il 5 maggio 2017 ha assunto l'incarico di presidente del CNEL, nominato dal Governo di Paolo Gentiloni. (fn)

solidarietà collettiva, di sostegno a tante persone e gruppi in difficoltà svolgendo opera di supplenza alle carenze del welfare pubblico.

Queste iniziative, come indica la ricerca svolta in collaborazione fra Astrid, Cnel e Fondazione sussidiarietà, testimoniano della vitalità delle organizzazioni attive nei vari campi del terzo settore.

Ma le nuove sfide richiedono a tutti, istituzioni, individui, gruppi sociali e quindi anche agli enti intermedi, di ripensare i loro obiettivi e le loro funzioni.

Tre aree prioritarie di impegno

Sul versante economico la sfida è di promuovere un nuovo modello di sviluppo più sostenibile sul piano sociale e ambientale, quale è prefigurato in Europa dal Next Generation EU.

Un cambio così radicale rispetto al passato richiama anzitutto la responsabilità delle politiche pubbliche, ma deve ricevere il contributo convergente di tutte le energie personali e della società organizzata dei nostri paesi. Gli enti intermedi devono essere in prima linea per organizzare e sostenere l'azione collettiva in vista dei nuovi obiettivi, interpretando le capacità di altruismo e di protagonismo anche di persone che sono disorientate o deluse.

I cambiamenti economici e tecnologici, ora accelerati dal COVID, hanno creato nuove opportunità, ma anche aperto gravi ferite nel tessuto sociale, contribuendo a una crescita senza precedenti delle disuguaglianze e della povertà.

Curare queste ferite è oggi uno dei compiti più urgenti dell'azione sussidiaria dei corpi intermedi: un compito insieme di carattere culturale e di grande portata pratica.

La sensibilità e l'azione delle persone operanti nelle nostre organizzazioni sono decisive per combattere una cultura diffusa che è permeata di individualismo e per promuovere i valori della solidarietà umana.

I nostri messaggi valoriali devono essere sostenuti non solo dall'esempio individuale, ma da un impegno organizzato per dare risposte concrete ai milioni di persone bisognose colpite dalla minaccia della povertà, della malattia, e anche della solitudine. Si tratta di un compito di enorme portata che investe le dimensioni e la stessa concezione delle politiche

le per il superamento della crisi

sociali e del welfare.

Il welfare State costruito nel Novecento ha mostrato, oltre ai suoi meriti, anche i suoi limiti di fronte ai nuovi bisogni sempre più personalizzati ed esigenti dei cittadini. È necessario superare il modello storico per integrare gli interventi e le strutture pubbliche con politiche sociali attivate in forme mutualistiche e privato-collettive.

Il che richiede non solo di rinnovare le organizzazioni ma di ripensare gli stessi obiettivi e contenuti delle politiche sociali, per promuovere un welfare attivo e capacitante, che valorizzi sia le risorse individuali sia quelle dei territori e delle comunità.

Questo è un terreno decisivo per mostrare l'utilità pratica e il contenuto valoriale dell'azione dei corpi intermedi. Ed è anche un modo per indirizzare la partecipazione collettiva alla ricerca della eguaglianza e del bene comune.

Per svolgere questi nuovi compiti gli enti intermedi devono non solo attrezzarsi per rispondervi in modo più professionale ma anche trovare fra loro maggiore unità di intenti. Per altro verso sono chiamati a nuove sinergie con gli enti pubblici, specie quelli locali che operano nei vari ambiti del sociale, per contribuire con loro sia a eseguire sia a co-progettare meglio i complessi interventi del nuovo welfare.

L'impegno degli enti intermedi sugli obiettivi di uno sviluppo sostenibile e di un nuovo welfare deve ispirare una loro più ampia responsabilità sociale, ma anche civile e in senso lato politica.

Deve spingerli a svolgere le loro funzioni non solo alla luce dei bisogni dei loro rappresentati ma aprendo la loro azione ad ambiti più vasti di persone e di interessi, in dialogo con le altre organizzazioni rappresentative, in vista del rafforzamento della coesione sociale

Promuovere la coesione sociale praticando il dialogo sociale è un compito insieme educativo e politico che spetta ai corpi intermedi. È un potente antidoto alla frammentazione individualistica che minaccia la nostra società e contribuisce a contrastare le derive populiste presenti in molti paesi.

Ma se queste sono le sfide principali che interrogano gli enti intermedi, come i partiti politici e le istituzioni democratiche dei nostri paesi, esse richiedono un cambio di passo nelle pratiche ricevute dal passato e prima ancora negli orientamenti ideali, nelle strategie da perseguire, nella cultura e nelle conoscenze che le devono sostenere.

Corpi intermedi: il 70% degli italiani li ritiene ancora strategici

«Senza partiti coinvolgenti, così come senza corpi sociali intermedi, il cittadino si scopre solo e più indifeso.» Nel messaggio al Parlamento pronunciato nel giorno del giuramento per il suo secondo mandato, il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha sottolineato anche il ruolo importantissimo dei corpi intermedi (e dei partiti), sui quali i cittadini devono “poter fare affidamento anche per esprimere la propria appartenenza alla Repubblica”. Un richiamo alto, soprattutto in una fase in cui la stima dei cittadini italiani per i corpi intermedi non è più quella di un tempo; e tuttavia per gli italiani essi restano strategici per uscire dall'emergenza post-pandemica, come testimonia la ricerca condotta a fine 2020 da Ipsos per la Fondazione Astrid e Fondazione per la Sussidiarietà. Malgrado la diminuita stima, infatti, il 51,7% degli intervistati ritiene i corpi intermedi “abbastanza importante”, e il 19,9% “molto importante” guardando al futuro e alla fase di uscita dall'emergenza. **Un ruolo considerato rilevante, dunque, da 7 italiani su 10.** Nonostante la diminuita stima di cui ora godono, gli intervistati si attendono che possano essere **portavoce di bisogni ed esigenze** dei cittadini che altrimenti rimarrebbero inascoltate (35,3%), **integrare l'azione delle istituzioni e amministrazioni pubbliche** (28,3%), **mediare** tra le autorità di governo e i cittadini (22,2%). Secondo il campione analizzato nei prossimi anni andranno affrontate anzitutto **le conseguenze economiche del lockdown e le tensioni sociali** che una crisi duratura e un aumento della disoccupazione potrebbero acuire. (fzi)

I sindacati svizzeri e le sfide della rappresentanza

di **Renato Ricciardi**, Segretario cantonale OCST



Renato Ricciardi, Segretario cantonale dell'OCST

Il sindacato è ancora attuale, cioè utile, per la società in cui viviamo? Prima ancora della società, siamo noi stessi a rilanciare questo interrogativo al nostro interno, affinché la nostra azione sociale possa essere di continuo rinnovata criticamente e condivisa con chi ci sostiene. Quali sono dunque i principi su cui si basa oggi la presenza del sindacato cristiano-sociale in Svizzera?

Il primo cardine, che è il leitmotiv della nostra storia centenaria, è la solidarietà verso i lavoratori che si declina in varie forme: ogni anno garantiamo servizi di tutela giuridica di qualità e di formazione continua, forniamo la presenza fisica dei nostri sindacalisti sui luoghi di lavoro di ogni settore professionale, costituiamo comitati di delegati e fiduciari sindacali per camminare con loro, senza calare dall'alto la nostra visione sui temi specifici, ma appunto costruendola con essi. Le politiche di sostegno al lavoro devono essere pensate "con loro" non "per loro". Si tratta di un metodo di lavoro che rende il sindacato un luogo di partecipazione attiva, incontrabile ed inclusivo, in linea con l'appello lanciato dal Papa al termine dell'evento "The Economy of Francesco". In questo modo combattiamo il male più grande di cui soffre oggi la nostra società, ovvero l'individualismo sfrenato, che porta le persone ad allontanarsi e a cercare per ogni problema soluzioni individuali e pertanto deboli.

La pandemia ha esasperato ulteriormente questa deriva inserendo nei rapporti interpersonali distacco e perfino paura. Eppure, proprio nei mesi più acuti dell'emergenza il nostro sindacato si è esaltato in tutta la portata del proprio ruolo. Abbiamo garantito l'apertura fisica degli sportelli (nel pieno rispetto delle norme sanitarie) convinti che le persone avessero bisogno non solo di risposte

e di "pratiche" ma di un volto che le accogliesse. Secondo il principio di sussidiarietà, durante la pandemia siamo stati coinvolti dalle istituzioni cantonali e federali in un dialogo costruttivo con le parti sociali per regolamentare i *lockdown*, il rafforzamento delle politiche di welfare (quali l'orario ridotto), le misure sanitarie sui luoghi di lavoro, le soluzioni per garantire la viabilità transfrontaliera lungo le dogane.

Da qui emerge l'altra parola-chiave del nostro metodo d'azione (ancora più attuale al giorno d'oggi): il dialogo. Ancora una volta, nel concreto questo significa prediligere come obiettivo primario della strategia sindacale la sottoscrizione dei Contratti collettivi di lavoro. Parlo di una contrattazione collettiva non solo intensa, ma anche "moderna": negli ultimi anni non ci siamo accontentati di discutere solo i salari per difendere il reddito delle famiglie (che restano comunque un oggetto fondamentale di trattativa), ma ha allargato la discussione a temi nuovi, di estrema attualità, quali la regolamentazione del telelavoro (da un profilo legale ma anche organizzativo e sociale), le politiche a sostegno del lavoro femminile, le misure legate al *work-life balance*, la formazione professionale dei giovani in azienda, la responsabilità sociale dell'impresa a livello ecologico e altro ancora.

Tutto – lo ribadisco – viene sempre fatto partendo dall'ascoltare la voce degli associati. Questo significa per noi mettere la persona al centro del lavoro e riaffermare così il senso stesso del lavoro. Chiudo con una citazione di Fausto Bertinotti, intervenuto recentemente a un corso di formazione sulla *Laborem Exercens* promosso dal Circolo culturale Ettore Calvi: «Io penso che oggi ci sarebbe bisogno di più sindacato. Tanto più grande è la solitudine del lavoratore, per molte ragioni, non solo economiche ma anche culturali, tanto maggiore è la necessità di far fronte con la costruzione di rapporti di relazione sociale egualitari e comunitari, che non solo costituiscono forma di autogestione e di autogoverno, ma che anche incidano sulla organizzazione complessiva del processo di lavoro. E adesso, dell'organizzazione della vita».

Riforma del Terzo settore, cosa cambia?

di **Stefano Tassinari**, Vicepresidente nazionale delle Acli

La Riforma del Terzo settore nasce con legge delega n. 106 del 2016 e definisce, delimitandone i confini, il Terzo settore come il complesso degli enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e che, in attuazione del principio di sussidiarietà e in coerenza con i rispettivi statuti o atti costitutivi, promuovono e realizzano attività di interesse generale mediante forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi.

Seguono la costituzione della Fondazione Italia sociale e i decreti legislativi: sul Servizio Civile Universale, sul 5permille, sull'Impresa sociale. In particolare con il Decreto legislativo n. 117 del 3 luglio 2017 - Codice del Terzo settore - la riforma raggruppa e compie una revisione organica della disciplina civilistica, fiscale, tributaria e delle disposizioni esistenti relative agli enti del Terzo settore. Seppure manchino ancora alcuni atti normativi e soprattutto una a lungo attesa correzione della parte fiscale, il Codice del Terzo settore e le nuove norme sull'Impresa sociale (che ne estendono molto i campi di attività e aumentano le agevolazioni per chi costituisce o investe in società o associazioni che assumono questa qualifica) rappresentano un forte cambiamento. Un cambiamento sentito per alcuni come grande, per altri con timore che sia poco sostenibile.

Le novità sono tante, a partire dalla delimitazione del perimetro del Terzo settore. È istituito il Registro Unico nazionale del Terzo settore - RUNTS - a cui è necessario essere iscritti per avere la qualifica di Ets (Ente di Terzo settore) e al quale occorre inviare periodicamente informazioni e documenti.

Sono introdotte definizioni dettagliate, come quella che riguarda la figura dei volontari, oltre al riordino della rete dei Centri Servizi del volontariato; sono elencate le attività d'interesse generale (tra le quali scegliere le proprie e inserirle in statuto) che gli Ets devono svolgere in modo prevalente: un passaggio rilevante rispetto alla precedente e più libera autodeterminazione delle attività. Ci sono nuovi adempimenti e i preesistenti devono essere meglio formalizzati.



Stefano Tassinari, Vicepresidente nazionale Acli

Diversi gli aspetti di favore, come l'introduzione di agevolazioni e forme di promozione, tra i quali un aumento delle soglie di detrazione e deduzione per i donatori, e nuovi strumenti per il finanziamento degli Ets, nonché una loro maggiore trasparenza. Inoltre in virtù del loro ruolo sussidiario e di azione per l'interesse generale vengono definite forme di rapporto con la Pubblica Amministrazione, come la co-progettazione e la co-programmazione, volte a consentire un loro reale coinvolgimento nelle politiche pubbliche. Occasione da non mancare per attivare le comunità.

Organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, enti filantropici, cooperative e imprese sociali, associazioni semplici, società di mutuo soccorso ..., soprattutto chi era anche onlus (regime che scomparirà con la nuova parte fiscale), sono a un passaggio determinante per continuare ad operare.

In estrema sintesi la riforma riordina, promuove e riconosce il ruolo di questo mondo. Tuttavia, promozione e riconoscimento avvengono al prezzo di vincoli talvolta più impegnativi di quelli delle stesse imprese che, in contraddizione con la stessa legge delega, appesantiscono, invece di semplificare. Non si deve lasciare fuori tanta autorganizzazione sociale, spesso fatta di realtà piccole. È quindi determinante procedere con alcune correzioni (sta ripartendo sulla parte fiscale il confronto tra Forum del Terzo settore e Governo) e con interpretazioni migliorative, cancellare per gli Ets la recente previsione dal 2024 dell'obbligo del regime Iva, dare gambe al ruolo di supporto assegnato alle reti associative (specie nazionali) degli enti di Terzo settore e guardare con protagonismo all'Action Plan europeo sull'economia sociale.

Corpi intermedi della società - Il sindacato e i diritti dei lavoratori nella crisi pandemica

di **Luigi Sbarra**, Segretario Generale Cisl

La pandemia ha accelerato i processi di disgregazione sociale, incrementando le disuguaglianze e rendendo indispensabili riforme attese in Italia da decenni. Per questo dobbiamo aprire una stagione simile a quella vissuta dai “padri costituenti” e muoverci verso una *Rerum Novarum* dell’economia italiana ed europea. Questa nuova stagione deve essere fondata sul protagonismo dei corpi intermedi, e in particolare di un sindacato riformista, pienamente coinvolto nelle dinamiche di decisione.

Lavoro e impresa devono oggi trovarsi nello stesso perimetro di corresponsabilità per dare certezze e tutele ai lavoratori impegnati nei nuovi segmenti del lavoro digitale, per innovare e rafforzare la contrattazione, il welfare negoziato e introdurre il diritto soggettivo e universale alla formazione. Lo Stato, da parte sua, deve ammodernare le reti di protezione e promozione del lavoro, accelerare gli investimenti pubblici, ridisegnando una politica industriale, realizzando infrastrutture materiali, digitali e sociali che attendiamo da decenni, sostenendo una nuova politica energetica e dei redditi che metta al riparo lavoratori, famiglie e imprese dall’inflazione.

Solo così, mettendo lavoro e coesione al centro, riusciremo a governare le grandi trasformazioni digitali ed energetiche in atto con la bussola del progresso e della sostenibilità sociale. La giusta transizione all’economia 4.0 invoca una poderosa mobilitazione sulla riqualificazione professionale, contro ogni tipo di precarietà. Da un lato bisogna rafforzare alternanza ed esperienze duali, potenziare l’apprendistato e farne il canale privilegiato di ingresso stabile nel circuito produttivo. Dall’altro occorre un piano nazionale sulla formazione che aggredisca lo *skill mismatch* e istituisca un nuovo diritto-dovere universale all’apprendimento.



Chi lavora, o cerca lavoro, deve contare su una rete che consenta transizioni tutelate, con percorsi che assicurino sempre sostegno al reddito ed apprendimento. Una sfida che richiede una rete solida di politiche attive connessa ad ammortizzatori universali ed inclusivi. Va poi messa in campo una nuova strategia nazionale contro le morti e gli infortuni nei luoghi di lavoro: una piaga che in Italia ha portato nel 2021 ad oltre 1200 vittime e più di 5mila infortuni. C’è da aumentare i controlli, rafforzare gli organici, coordinare meglio la filiera istituzionale della sicurezza ed introdurre una “patente” a punti che qualifichi le aziende.

Il cammino, secondo la Cisl, deve avere un approdo: la comunità lavorativa e produttiva come luogo della partecipazione, della solidarietà e della responsabilità. L’organizzazione lavoristica dovrà essere sempre più negoziata e adattiva: sono dannose le “supplenze” dello Stato su orari, salari minimi, rappresentanza, causali, smart-working. Sono tutte materie da lasciare all’incontro dinamico delle relazioni industriali e di una contrattazione sempre più focalizzata sulla prossimità. I tempi sono invece maturi per una legge sulla partecipazione dei lavoratori alle decisioni strategiche d’impresa.

Serve anche una previdenza dal volto umano, che assicuri più flessibilità in uscita, ed un fisco riformato che alleggerisca i redditi medio-popolari. Ci sono poi risposte indifferibili che vanno date alla scuola, alla sanità, alla pubblica amministrazione, con stabilizzazioni e assunzioni, ammodernamento delle dotazioni tecnologiche, la valorizzazione della contrattazione. Indispensabile sarà consolidare le politiche per la famiglia, i diritti di cittadinanza e il sostegno alla non autosufficienza.

L’occasione unica del Recovery Plan non può andare sprecata. Bisogna orientare le risorse in modo concertato per creare posti di lavoro, soprattutto giovanili e femminili, e ridisegnare il modello di welfare e crescita. Ciascuno deve fare responsabilmente la propria parte, verso un nuovo Patto che abbatta i divari, per un’Italia finalmente unita, più competitiva e solidale, fondata sul protagonismo dei corpi sociali alla costruzione del bene comune.

I corpi intermedi e la sfida della ripresa e delle transizioni green e digitale

di **Luca Jahier**, già Presidente CESE 2018-2020

Sin dagli esiti dei risultati delle elezioni europee del maggio 2019 l'Unione Europea ha vissuto l'inizio di un nuovo Rinascimento. Siamo forti dei risultati senza precedenti di questi primi due anni, ove si è vissuta la più grave crisi della storia dell'Unione, la pandemia COVID19. Risultati frutto di una capacità inedita di unità, innovazione, tempestività ed efficacia delle azioni svolte, inserite in un quadro di rafforzata visione del ruolo e del futuro dell'UE, sia per quanto attiene l'obiettivo di autonomia strategica che per la volontà di svolgere un ruolo di leadership nella transizione climatica ed energetica ormai intrapresa con decisione. La risposta alla crisi pandemica e il successo indubbio della campagna vaccinale nel continente, con un impegno anche più consistente verso altre regioni del mondo; la strategia di Ripresa e Resilienza e gli strumenti straordinari adottati in tempi record e già tradotti in piani operativi approvati e operativi per la grande maggioranza degli Stati membri, sono successi indubbi.

Tutto questo si inserisce in un tessuto economico già fortemente provato dalle conseguenze della crisi economica del 2008, che non ha solo aumentato il divario tra territori e fasce sociali nelle diverse parti dell'Unione, ma anche i fenomeni di esclusione o precarizzazione sul mercato del lavoro e ampliato le aree di povertà e di marginalizzazione sociale. Se la pandemia ha ulteriormente aggravato le diverse situazioni critiche già esistenti, le strategie messe in campo per la ripresa e la resilienza rappresentano certamente una opportunità di nuove prospettive economiche e sociali, ma comportano anche costi delle trasformazioni che non sono secondarie. Le imponenti trasformazioni dei tessuti produttivi e delle catene di valore che sono connaturate alle transizioni green e digitale dell'economia del continente, le inedite trasformazioni del mondo del lavoro legate all'avvento su vasta scala dello smart working (che in molti casi è tutto fuorché smart), comportano inevitabilmente conseguenze imponenti sia sul mondo del lavoro, sia sul destino e le vocazioni di molte regioni europee.



Richiamiamo pertanto almeno alcuni necessari elementi: l'investimento su strategie di riqualificazione massiccia delle competenze della forza lavoro, con adeguati investimenti formativi; una significativa presenza di strumenti e misure sociali di accompagnamento di tali transizioni che impediscano l'aumento di sacche di povertà ed esclusione e costruiscano nuovi sistemi di tutele; un aggiornamento sostanziale dei sistemi di relazioni industriali e di dialogo sociali; nuovi patti territoriali per una governance condivisa di tali processi.

La inaspettata, ma prevedibile, crisi del prezzo del gas, con ricadute devastanti sul prezzo finale dell'energia, ma anche la crisi della complessa catena di approvvigionamento mondiale delle materie prime e dei lavoratori necessari ad assicurare la transizione digitale ed energetica in corso, può assestare un duro colpo alle rosee prospettive della ripresa post-pandemica. E si potrebbero registrare anche vasti movimenti di protesta sociale, soprattutto di quelle fasce che, pagando il maggiore prezzo finale di tali aumenti (se non anche la ripresa di spinte inflattive), potrebbero contrastare in modo deciso queste linee di cambiamento.

Nodi che sono ben chiari alle istituzioni europee. Non a caso, nella scorsa primavera è stato adottato a Porto il Piano di azione del Pilastro sociale europeo e le nuove Strategie della crescita sostenibile dell'Unione europea 2022, che mirano alla competitività sostenibile, mettono sullo stesso piano gli investimenti necessari, accompagnate dalle riforme trasformative, e le misure

In arrivo la certificazione unica 2022

di **Romeo Bertone**, Patronato Acli San Gallo



A partire dal prossimo mese l'Inps metterà a disposizione la Certificazione Unica 2022 (ex CUD). La Certificazione Unica (nota anche con l'abbreviazione CU) è un documento che può essere richiesto da tutti i cittadini che hanno percepito dall'INPS redditi di lavoro dipendente e assimilati, redditi di pensione, redditi di lavoro autonomo, redditi di provvigioni e redditi di altra natura percepiti nell'anno d'imposta di riferimento. La Certificazione Unica viene consegnata ogni anno dai datori

di lavoro ai propri dipendenti, e l'INPS fa la stessa cosa per i titolari di pensioni e/o di altre prestazioni. In presenza di due o più prestazioni erogate dall'INPS viene elaborato un unico modello che certifica tutti i redditi corrisposti nell'anno precedente.

La CU 2022 è necessaria per la dichiarazione della propria pensione italiana al fisco svizzero, relativa all'anno d'imposta 2021. Ciò è dovuto al fatto che la pensione è considerata un bene mobile e va dichiarata nel Paese di residenza del titolare, anche se essa fosse riscossa in un altro Paese. Per la dichiarazione della pensione italiana non vi è una procedura singola, bensì va dichiarata insieme alla pensione svizzera e/o ad altri redditi in sede di compilazione della cosiddetta Steuererklärung, ossia la dichiarazione fiscale svizzera.

Si ricorda anche che a partire da aprile sarà anche possibile, per i titolari di pensione di reversibilità e di invalidità, trasmettere la dichiarazione reddituale 2021 all'Inps (Mod. Red 2021); vanno dichiarati: redditi da pensione (svizzera o di altro paese estero), redditi da attività lavorati-

CONTINUA DA PAGINA 13 (...)

sociali che garantiscano transizioni eque e una cura rafforzata della coesione territoriali. Significativo a questo proposito è quanto prevede il regolamento del Recovery Fund, il quale stabilisce all'art. 18,4 un obbligo per gli stati centrali di un coinvolgimento strutturale nel processo di preparazione ma anche di implementazione di ogni piano nazionale di ripresa e resilienza delle autorità locali, dei partner sociali, della società civile organizzata, delle organizzazioni giovanili e di altre organizzazioni rilevanti.

Sempre in questa prospettiva è utile ancora ricordare il Piano di azione dell'economia sociale, adottato dalla Commissione Europea lo scorso dicembre, il quale è una svolta vera, perché non solo assume la rilevanza strategica di tali attori nelle strategie di trasformazione prima richiamate, ma disegna una strada

di innovazione in cui tali soggetti sono chiamati a spendersi e giocare in molti territori nuovi ed inesplorati, non solo nella produzione di servizi necessari di utilità sociale, ma anche è soprattutto in nuove alleanze strategiche con i diversi settori privati (anche della finanza) e delle autorità pubbliche.

Gli elementi di sfida che abbiamo di fronte sono dunque molteplici, per operare da protagonisti nelle trasformazioni in corso e disegnare all'interno nuove forme e strutture di protezione sociale. Sfide che interpellano gli attori del dialogo sociale e della società civile dei nostri paesi, ma anche e soprattutto la loro capacità di innovare, ripensarsi e osare spendersi su nuove frontiere e su modalità nuove.

va, redditi di capitali, rendite vitalizie o a tempo determinato, redditi a carattere assistenziale. Gli uffici del Patronato Acli presenti su tutto il territorio elvetico sono a disposizione per la redazione della CU 2022, relativa al reddito

2021, così come per le certificazioni relative agli anni precedenti. Inoltre cogliamo l'occasione per far presente che i nostri uffici sono a disposizione per la dichiarazione delle tasse al fisco svizzero (Steuererklärung), grazie alla collaborazione con la nostra fiduciaria di riferimento PA Services SA.

La Successione per causa di morte: un servizio di qualità del Patronato Acli

Negli ultimi anni uno degli obiettivi del Patronato Acli Svizzera è stato quello di lanciare sul territorio elvetico molteplici servizi moderni ed innovativi. Uno di questi è quello delle successioni ereditarie e testamentarie, che svolgiamo in collaborazione con la nostra fiduciaria di riferimento PA Services SA.

Al momento del decesso di una persona fisica, i beni e i diritti che sono appartenuti al defunto vengono trasferiti agli eredi. La normativa delle successioni prevede due diverse tipologie: la successione legittima, quando la persona muore senza lasciare un testamento, e la successione testamentaria, quando un testamento è presente.

In caso di successione legittima, la legge disciplina che il patrimonio venga suddiviso tra le seguenti persone fisiche: il coniuge, a cui spetta l'intero patrimonio in assenza di altri successibili, la metà in presenza di un figlio, un terzo in presenza di due o più figli, due terzi se concorre con ascendenti legittimi, fratelli o sorelle; i figli legittimi e naturali; gli ascendenti, i fratelli e le sorelle; i collaterali.

Diverso è il caso della successione testamentaria. Revocabile fino all'ultimo istante di vita, il testamento contiene sia le disposizioni patrimoniali (e quindi l'indicazione degli eredi) che quelle non patrimoniali (ad esempio, la designazione di un tutore o il riconoscimento di figli naturali). Sebbene la persona possa disporre del suo patrimonio come vuole, c'è una categoria di successibili ai quali deve necessariamente attribuire dei beni: i figli legittimi e naturali.

La dichiarazione di successione deve essere presentata entro 12 mesi dalla data di apertura della successione che, di norma, coincide con il momento del decesso del *de cuius*. Se presentata successivamente, si incorre in sanzioni di carattere

amministrativo che aumentano all'aumentare del ritardo.

L'attivo ereditario è composto da: beni mobili, denaro e gioielli; i titoli di qualunque natura risultanti dall'ultima dichiarazione dei redditi del *de cuius*; i beni immobili e i titoli al portatore di proprietà del defunto o registrati a suo nome sebbene conservati da altri; le quote o le azioni possedute dal *de cuius* partecipante ad una società di capitali.

Le passività invece sono: i debiti ereditari già esistenti al momento della morte del defunto e risultanti da un atto in forma scritta con data certa anteriore alla morte; le spese mediche che gli eredi hanno sostenuto per il *de cuius* nell'ultimo semestre di vita dello stesso; le spese funebri per un importo massimo di 1.550 euro.

La dichiarazione di successione si può modificare se, dopo la presentazione, sopraggiungono eventi che comportano delle modifiche nella devoluzione dell'attivo ereditario; ad esempio, quando nella prima dichiarazione non vengono inseriti alcuni beni - mobili o immobili - nell'asse ereditario. In tali casi si procede dunque alla cosiddetta successione integrativa.

Il servizio delle successioni, offerto dal Patronato Acli, risulta essere molto richiesto ed apprezzato, soprattutto dalle nuove generazioni nate in territorio elvetico che, per ovvie ragioni, hanno poca dimestichezza con le pratiche burocratiche di fisco italiano. I nostri uffici sono pertanto a completa disposizione dei cittadini per la redazione di tutta la documentazione necessaria e per l'inoltro telematico delle dichiarazioni di successione - ereditarie e testamentarie - e delle relative volture all'Agenzia delle Entrate.



Referendum contro la riforma dell'AVS Un NO è giusto e importante.

di **Anna Storz**, Responsabile Politica sociale presso Travail.Suisse



Il Parlamento ha deciso che la riforma dell'AVS è ormai cosa fatta. Ma a parte il fatto che sono soprattutto le donne a pagarne il prezzo, al disegno di legge manca una prospettiva a lungo termine. Ecco perché questa riforma va chiaramente contrastata.

Il nocciolo della riforma dell'AVS (AVS 21) è l'aumento dell'età di pensionamento delle donne, che dovrebbe consentire un risparmio di circa 10 miliardi di franchi nei prossimi dieci anni. Gran parte del pacchetto di riforme va quindi a scapito delle donne – ma trascura completamente il fatto che nella vecchiaia le donne sono già notevolmente svantaggiate: le loro rendite sono, di fatto, significativamente inferiori a quelle degli uomini. Questo svantaggio è riconducibile non solo a iter occupazionali diversi, ma anche alle differenze salariali: l'8 per cento del divario salariale tra donne e uomini non può essere spiegato sulla base della formazione o della carriera professionale, ma è dovuto esclusivamente al genere. Travail.Suisse ha calcolato che a causa di questa discriminazione l'AVS perde ogni anno 825 milioni di franchi. Ma invece di partire da qui e attuare misure efficaci contro le disparità salariali, il Parlamento cerca di guadagnare qualche anno esclusivamente a spese delle donne.

Altre opzioni ignorate

Il secondo argomento essenziale contro la riforma riguarda le forme alternative di finanziamento dell'AVS, che il Parlamento ha deliberatamente ignorato. Già oggi si sa che nel 2026 si presenteranno nuovi problemi finanziari.

Durante la discussione sulla riforma, Travail.Suisse ha più volte indicato altre possibilità di finanziamento. Ad esempio, il reddito dei tassi d'interesse negativi della Banca nazionale svizzera, che farebbero affluire nelle casse dell'AVS circa 14 miliardi di franchi. Ma il Parlamento non ha voluto valutare seriamente queste forme

alternative di finanziamento, optando invece per la scelta più «economica»: aumentare l'età di pensionamento delle donne. Ma se l'elettorato approverà questo passo, faranno seguito altri aumenti dell'età di pensionamento.

Questo perché in futuro il Parlamento continuerà a non sentirsi responsabile di esaminare altre opzioni per finanziare la previdenza per la vecchiaia.

A scapito anche degli uomini

La riforma dell'AVS non riguarda soltanto le donne, ma ha conseguenze anche per gli uomini. Inizialmente, il Consiglio federale aveva infatti chiesto che il pensionamento anticipato dai 62 anni fosse possibile sia per le donne che per gli uomini (attualmente lo è solo per le donne), ma la riforma dell'AVS punta ora in un'altra direzione: sia le donne che gli uomini potranno percepire la pensione solo a partire dai 63 anni (con l'eccezione della generazione transitoria). Questo aggiustamento comporta una parità di trattamento negativa.

Lanciato il referendum

Travail.Suisse le sue associazioni si sono quindi unite in un'ampia alleanza e hanno lanciato il referendum contro questa riforma mal riuscita. I preparativi fervono e numerosi volontari sono già sulle piazze per raccogliere rapidamente le firme necessarie nonostante le difficoltà legate alla pandemia.

Giù le mani dalle nostre pensioni!

No
ai tagli all'AVS

Firma anche tu! I moduli di raccolta delle firme e il materiale pubblicitario per il referendum sono disponibili presso tutti i segretariati regionali Syna.

Una svolta energetica per tutti

di **Federica Mauri**, Azione Quaresimale

L'energia fa parte della nostra quotidianità e non possiamo ormai più farne a meno. Dal momento in cui ci alziamo al mattino fino al momento di coricarsi la sera, ne facciamo ampio uso: per lavarci, alimentarci, riscaldarci, spostarci, socializzare e nel tempo libero. Perfino per indicare il nostro stato d'animo e fisico facciamo ricorso a metafore legate all'ambito energetico («devo ricaricare le batterie», «ho bisogno di staccare la spina», ecc.).

L'accesso all'energia è essenziale anche nei paesi del Sud del mondo per affrancarsi dalla povertà, garantirsi cibo a sufficienza e migliorare le proprie condizioni di vita. L'illuminazione elettrica permette ad esempio di studiare la sera e avere un'educazione; disporre di un frigorifero consente di conservare più a lungo il pesce pescato, mentre l'installazione di pompe dell'acqua facilita l'irrigazione dei campi.

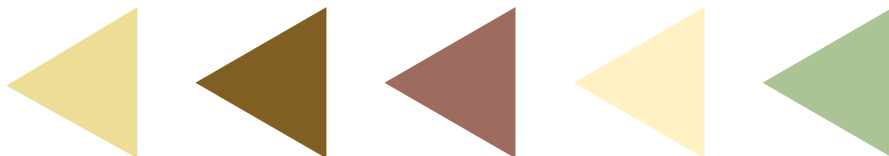
Il problema risiede nella produzione di energia da un lato e nel suo sovra consumo dall'altro, così come nell'impatto che ne deriva sul clima e sui mutamenti in atto. In Svizzera oltre il 70% delle emissioni di gas a effetto serra sono causate dalla produzione e dalla combustione di fonti energetiche fossili (petrolio, carbone e olio combustibile). Se tutte le persone al mondo adottassero il nostro stesso stile di vita, estremamente dispendioso in consumo energetico, sarebbero necessarie le risorse di ben tre pianeti Terra. La crisi climatica in atto ce lo ricorda: non possiamo continuare a vivere a spese delle future generazioni, ma neppure a scapito di chi vi contribuisce solo in minima parte ma ne subisce maggiormente gli effetti.

Il manifesto di quest'anno della Campagna ecumenica di Azione Quaresimale, HEKS/EPER (già Pane per tutti) e Essere solidali, mostra queste interdipendenze globali e invita ad agire in nome della giustizia climatica. A livello politico la Svizzera deve spingere sull'acceleratore per raggiungere gli obiettivi che ha sottoscritto nel 2015 nell'Accordo di Parigi sul clima. Ma ognuno di noi può contribuire ad arginare la crisi climatica, adottando uno stile di vita più sobrio e modificando i propri comportamenti e consumi. Sul sito web www.giustiziaticlimatica-adesso.ch è possibile scoprire, con un quiz, quale impatto ha la nostra vita quotidiana sul clima e quali utili correttivi apportare alle nostre abitudini.

Giustizia climatica non significa solo assumersi le proprie responsabilità, ma anche dimostrarsi solidali nei confronti del prossimo e aiutarlo a far fronte a fenomeni meteorologici estremi che minacciano l'accesso al cibo e la vita stessa. Grazie ai progetti di cooperazione internazionale nei paesi in Africa, America Latina e Asia in cui operiamo,



aiutiamo le comunità a trovare soluzioni che rispondano alle loro esigenze, che ne migliorino la qualità di vita, senza tuttavia causare conflitti sociali o nuocere all'ambiente. In Colombia ad esempio, con il supporto di CENSAT Agua viva (organizzazione locale, nostra partner di progetto), un centro di formazione regionale riesce ora a coprire il proprio fabbisogno energetico grazie a un impianto solare. Condanniamo invece le cosiddette false soluzioni, che calpestanto i diritti delle popolazioni autoctone, come i grandi progetti idroelettrici già realizzati o in fase di costruzione nelle regioni dell'Amazzonia. In nome del progresso numerose comunità sono state allontanate con la forza dalle loro terre, i fiumi sono stati prosciugati, privando queste popolazioni dei loro mezzi di sussistenza. Ma come collegare tutto questo alla Quaresima? Nel cammino verso la Pasqua ci prepariamo con la riflessione, la condivisione solidale e la rinuncia, a abbandonare le nostre vecchie abitudini e a trovare nuove soluzioni, al Nord come al Sud, per il bene comune. Come sottolineato da Papa Francesco «Dobbiamo essere più consapevoli che siamo membri di un'unica famiglia umana». I mutamenti climatici sono una sfida globale che interpella tutte e tutti noi.



Fare Formazione, Fare le Acli: riflettere sul presente per costruire il futuro

di **Barbara Sorce**, Presidenza nazionale Acli Svizzera

Uno degli obiettivi che la Presidenza nazionale Acli Svizzera si è preposta in questo mandato è di realizzare un percorso di formazione quadri. Esso sarà alla sua seconda edizione e intende riprendere e valorizzare l'esperienza dell'ultimo importante intervento formativo realizzato tra il 2005 e il 2006. In aggiunta, si propone di formare una classe dirigente delle ACLI consapevole del particolare momento che stiamo attraversando e capace di uno sguardo nuovo, che sappia fare dei suoi valori fondanti il valore aggiunto che le consenta di trovare chiavi nuove sulle quali intervenire.

Il percorso vuole rimettere al centro l'uomo, la politica, il rapporto con il territorio. Per riprendere e rilanciare un'azione formativa che appartiene alla storia delle Acli.

Il percorso che s'intende realizzare vorrà sensibilizzare i partecipanti sulla complessità dei temi di grande attualità - che richiedono un profondo cambiamento di mentalità, di promuovere e diffondere buone pratiche di sviluppo sostenibile e di fornire un bagaglio di conoscenze e di strumenti operativi per perseguire il Bene Comune e la responsabilità verso le nuove generazioni.

La Scuola Socio-Politica delle ACLI Svizzera vuole essere pertanto un luogo di crescita culturale, ispirato alle tre fedeltà delle ACLI, capace di favorire la formazione di cittadini responsabili, impegnati nello sviluppo del loro territorio.

Essa si prefiggerà di:

- creare le premesse per il ricambio generazionale a tutti

i livelli organizzativi;

- rafforzare il rapporto e le sinergie tra Movimento e Servizi;
- prendere consapevolezza delle potenzialità della nostra presenza sul territorio;
- stimolare la voglia di formarsi alla partecipazione e all'azione sociale promuovendo nei nostri ambienti legami fiduciosi e partecipazione attiva nel territorio di appartenenza;
- ricercare risorse e partner per progetti sociali a livello locale;
- fornire gli strumenti per realizzare concretamente progetti sul territorio e condividerli su scala nazionale.

Questo approccio sarà accompagnato dalla progettazione e realizzazione di iniziative concrete sul territorio, anche con la consulenza della sede centrale ACLI a Roma. Al termine di ogni modulo sarà previsto un evento pubblico, nel quale ci sarà la possibilità di presentare i risultati ottenuti e rilanciare i passi successivi.



IN POCHE BATTUTE a cura di **Luca Rappazzo**

Lieto fine per India e la sua famiglia

India e la sua famiglia potranno restare in Ticino, come ha confermato il Dipartimento delle istituzioni, specificando che "vista l'importante rilevanza pubblica assunta dalla fattispecie, per il tramite della Sezione della popolazione, in via eccezionale comunica che con decisione del 4 febbraio 2022 la Segreteria di Stato della migrazione di Berna (SEM) ha riconosciuto il caso di rigore ai membri della famiglia di India, accogliendo il preavviso positivo dell'Ufficio della migrazione della Sezione della popolazione. Verranno così rilasciati i relativi permessi di dimora B ai componenti della famiglia". Le ACLI Ticino esprimono grande soddisfazione, dopo che nelle scorse settimane avevano assicurato il loro sostegno alla petizione contro l'espulsione dalla Svizzera della giovane India, lanciata dalla Fondazione Azione Posti Liberi e rivolta al Presidente della Confederazione Ignazio Cassis e al Consigliere di Stato Raffaele De Rosa, a cui si sono associate molte organizzazioni e il Vescovo di Lugano Monsignor Valerio Lazzeri.

Giovane street artist utilizza i rifiuti per creare opere d'arte

Artur Bordalo è un giovane street artist portoghese che crea enormi murali in 3D raffiguranti animali che prendono forma ed escono dai muri proprio grazie all'utilizzo di spazzatura di ogni tipo, trovata nelle discariche o per strada. Giganteschi collage colorati, civette, mucche, volpi, orsi e granchi sono sparsi per il mondo e fissano i passanti ricordando l'importanza del riciclo e di ridurre i consumi, un monito e un incoraggiamento ad un cambiamento, portato avanti trasformando i rifiuti in opere d'arte piene di significato.

Servizi alle persone: Dichiarazione tasse nei Cantoni delle Acli SCO



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Servizio di compilazione della dichiarazione delle tasse al fisco svizzero (STEUERERKLÄRUNG)

Venga a trovarci nei nostri uffici – Heimatstrasse 13, San Gallo – nei seguenti orari:

- Lunedì 09:00 – 12:00
- Martedì 09:00 – 12:00 e 14:30 – 18:00
- Mercoledì 09:00 – 12:00
- Giovedì 09:00 – 12:00 e 14:30 – 18:00
- Venerdì 09:00 – 12:00 e 14:30 – 17:00

Ci può raggiungere anche nei nostri uffici zionali di:

Winterthur St. Gallerstrasse 18: ogni lunedì dalle 13:30 alle 17:30

Kreuzlingen Sonnenwiesenstrasse 26: ogni 2° e 4° mercoledì del mese dalle 15:30 alle 18:30

Buchs Pfrundgutstrasse 5: ogni mercoledì, dalle 15:30 alle 18:00

Weinfelden Weststrasse 14: ogni mercoledì dalle 18:30 alle 21:00

Wil Titlistrasse 10: ogni lunedì dalle 19:30 alle 21:00

Per appuntamenti e informazioni, ci contatti ai numeri **071-2448101** o **076-2802280**.

Heimatstrasse 13, 9008 San Gallo

Email: sangallo@patronato.acli.it

Patronato ACLI di LUCERNA: i nuovi orari di apertura al pubblico

Venga a trovarci nei nostri uffici - Weystrasse 8, 6006 Lucerna - nei seguenti orari:

- Mercoledì 09.00 - 12.30 e 14.00 alle 17.00
- Giovedì 09.00 - 12.30

Ci può raggiungere anche nei nostri uffici zionali di:

ZUG Circolo Italiano, Metallstrasse 16 - 1° e 3° mercoledì del mese dalle 17.30 alle 19.30

IBACH Circolo ACLI, Schützenstrasse 82 - 4° mercoledì del mese dalle 18.00 alle 20.00

Per appuntamenti e informazioni ci contatti al numero **041-410 26 46**.

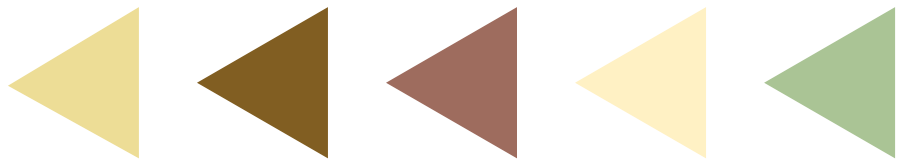
Sportello passaporti a Lucerna

Ogni terzo martedì del mese, presso la sede del Patronato ACLI di Lucerna, un funzionario itinerante del Consolato Generale di Zurigo sarà presente **dalle ore 14.30 alle 17.30** per il rinnovo dei passaporti.

È necessario prendere **appuntamento** attraverso il corrispondente consolare, Sig. Nicola Colatrella, telefonando al numero 076 387 09 37.

Weystrasse 08 – 6006 Lucerna

E-mail: lucerna@patronato.acli.it



Un'ottima iniziativa: le associazioni di Losanna connesse sul Web

di **Daniele Lupelli**, Patronato Acli Losanna

È prevista per la prossima primavera la messa in rete della piattaforma informatica delle associazioni di Losanna (<https://traits-union.ch/>). Questa piattaforma web consentirà a ciascuna Associazione una maggiore visibilità presso il pubblico e la condivisione di informazioni tra gruppi che agiscono attorno interessi e valori comuni.

Questa idea nasce nell'ambito del progetto Traits d'union, avviato dal BLI (Ufficio per l'integrazione degli immigrati di Losanna) e realizzato in collaborazione con i membri di oltre trenta diverse Associazioni, fra cui le ACLI, che hanno attivamente partecipato, fin dal mese di novembre 2019, alla realizzazione della piattaforma.

La mancanza di uno spazio fisico, di una "maison des Associations", è da molti anni percepita come uno dei punti critici più rilevanti per il tessuto associativo presente a Losanna.

Per ovviare a questa difficoltà e per permettere una visibilità e una condivisione delle attività delle Associazioni che sia



Diver'cité 2021: La Place Centrale (Losanna) celebra il multiculturalismo

fruibile anche dalla seconda generazione, cioè dai figli degli immigrati nati in Svizzera, e dai giovani più informatizzati, il Comune di Losanna ha deciso

di investire sulla creazione di una piattaforma per le Associazioni.

Questo progetto mira a promuovere il coinvolgimento dei diversi gruppi associativi attraverso un processo partecipativo e permette di instaurare una collaborazione fra le Associazioni rafforzandone il legame attraverso il networking.

Già il titolo del progetto, la parola "traits d'union", indica chiaramente l'idea di una unione tra diverse parti di un tutto. Il ruolo di questo trattino tra due elementi è quello di intermediario e di connessione. Nella prospettiva di creare collegamenti e ottimizzare il tessuto interconnettivo, le Associazioni svolgono un ruolo molto importante: tra i loro membri e il loro pubblico, tra il paese di origine e il paese ospitante o anche con le amministrazioni.

La festa Diver'cité, tenutasi lo scorso 19 giugno 2021 nella Place Centrale di Losanna, è stata l'occasione di far conoscere e celebrare il progetto "Traits d'union" attraverso l'incontro delle differenti Associazioni. Sicuramente la prossima festa, in programma il 18 giugno 2022 place de la Navigation a Ouchy, permetterà di presentare ufficialmente e "dal vivo" questa nuova e promettente piattaforma informatica.



Diver'cité 2021: Incontro e condivisione tra le associazioni e il pubblico

Circolo Acli di Bellinzona: il bel ricordo del pranzo natalizio

di **Maddalena Pepe Segat**, presidente del Circolo

Anche se con ritardo, che non preclude il piacere sicuramente condiviso da tutti i partecipanti, vogliamo ricordare il bel momento che abbiamo vissuto con l'iniziativa organizzata dal Circolo Acli di Bellinzona in dicembre, nel periodo di Avvento e nella gioia dell'imminente festività del Natale: la nostra escursione con visita al grande supermercato nel comasco e successivo pranzo tutti assieme. La partecipazione è stata numerosa ed entusiasta, con tanta voglia di ritrovarsi finalmente con spensieratezza benefica malgrado il tempo di pandemia che ancora vigeva, naturalmente con le dovute precauzioni. Grazie a Cinzia per l'organizzazione, a Rosalba e Renzo per il servizio di verifica dei documenti Covid, e a tutti i partecipanti per l'attaccamento e affetto mostrati verso l'associazione, segno dell'amicizia vissuta e maturata nel tempo

tra noi. Auguriamoci un miglior anno 2022 con la ripresa delle nostre attività: incontri di svago, di informazioni riguardanti lo stato sociale, ritrovi di spiritualità, di formazione e entusiasmanti itinerari di viaggi.



Gli impegni delle Acli in Argovia per l'anno 2022. Spicca un'iniziativa comune per tutti Circoli

di **Gaetano Vecchio**, Presidente Acli Argovia

Il Consiglio cantonale delle Acli argoviesi, riunitosi a Lenzburg lo scorso 31 gennaio, ha deliberato il programma degli impegni per l'anno in corso. L'appuntamento forse più importante è una manifestazione comune programmata nel fine settimana del 22-23 ottobre che vedrà protagonisti tutti e 6 i Circoli del Cantone Argovia.

Saranno loro, infatti, a organizzare un evento di solidarietà che si svolgerà fra il sabato e la domenica in tre località diverse accoppiando nell'organizzazione due circoli per ogni località: Frick-Möhlin, Lenzburg-Aarau, Wohlen-Baden. L'evento (per ora non è stato ancora stilato il programma) potrebbe essere un pranzo o una cena o qualcosa di simile, il cui ricavato sarà devoluto ad una istituzione che si occupa particolarmente di bambini. L'iniziativa che vedrà impegnati tutti i Circoli nello stesso momento e per un unico fine è un modo per affermare che le Acli in Argovia svolgono ancora un ruolo attivo per il bene comune, in coerenza con la loro lunga e collaudata tradizione. È senza dubbio un auspicio per il rilancio del Movimento attraverso le proprie strutture di base, chiamate a tracciare nuovi percorsi di azione sociale tra le comunità in cui ope-

rano. Certamente, il lavoro e l'impegno dei Circoli potrà riprendere appieno se sparirà la pandemia o, comunque, se la situazione sanitaria sarà tale da rendere regolare la partecipazione di soci e simpatizzanti.

Traiamo auspicio dalla buona presenza di soci che si è registrata a Frick lo scorso 29 gennaio per la loro Assemblea e auguriamo che anche quella di Wohlen, il prossimo 4 marzo, sia ugualmente partecipata in occasione del rinnovo delle cariche statutarie come da notizia che diamo a parte.

Le Acli argoviesi desiderano poi tornare ad organizzare, dopo due anni di stop forzato, la manifestazione del Primo Maggio assieme al sindacato Travail.Suisse.

Il Consiglio cantonale, inoltre, nella succitata riunione del 31 gennaio, ha voluto lanciare un breve dibattito sulla flessione dei tesserati in questi ultimi anni. Se fino al 2012 eravamo sopra i mille, successivamente il numero è via via diminuito attestandosi sui 900 fra il 2013 e il 2016, per passare poi a 800 (2017 e 2018) e quindi 700 dal 2019 in avanti. Nel 2021 i soci erano 722 così suddivisi: Aarau 53, Baden 37, Frick 49, Lenzburg 225, Möhlin 86, Wohlen 295.

Acli Wohlen: l'assemblea per il rinnovo degli organi statutarî

Il Presidente in carica delle Acli di Wohlen, Giuseppe Però, ha convocato l'Assemblea generale dei soci, che si riunirà il 4 marzo 2022 nella sede del Circolo (Freiämterstrasse 1, Wohlen), alle ore 19:30. L'ordine del giorno dell'Assemblea è incentrato in particolare sulla rielezione degli organi statutarî - il Consiglio Direttivo per il mandato 2022-26 e l'elezione del Collegio dei revisori dei conti - ma anche la presentazione del Bilancio consuntivo 2021.

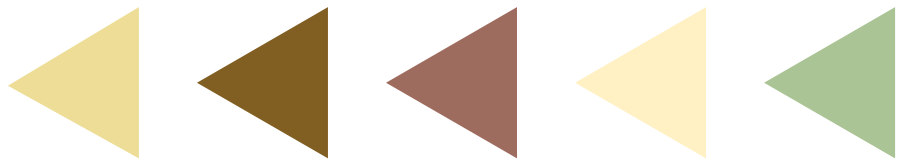
“Il rinnovo degli organi del Circolo numericamente più grande del Cantone Argovia - ha dichiarato il Presidente Però - cade in un momento davvero particolare, che ha visto tutte le strutture di base delle Acli in forte difficoltà a causa della pandemia causata dal Covid-19. La nostra sede, nota per la sua capienza e architettura, ma anche per essere il punto di riferimento di tante altre associazioni, ha dovuto chiudere a lungo i battenti e quindi sospendere tutte le attività che caratterizzano la vita del Circolo”.

Di certo una situazione simile ha investito tutte le forme di associazionismo organizzato, in Svizzera e in ogni nazione, provocando spesso danni irreversibili (basti pensare agli aspetti economici).

Il rinnovo degli organi del Circolo, inoltre, coincide con una fase di transizione, di passaggio e di ricerca di nuove figure disponibili ad assumersi impegni dirigenziali e gestionali, una sfida fondamentale in chiave di prospettive future. Anche per questa ragione, il Direttivo uscente ha diramato un appello extra alle socie e ai soci del Circolo, con l'invito a candidarsi alla elezione del Consiglio direttivo, nel rispetto delle regole del tesseramento. (fn)



Giuseppe Però, Presidente Acli Wohlen



“Nessuno può essere discriminato”. Acli Servizi Ticino apre un nuovo centro anti discriminazioni.

di **Mariaelena Biliato**, Acli Servizi Ticino

A partire da Gennaio 2022, Acli Servizi Ticino ha attivato un nuovo servizio di consulenza e prevenzione contro le discriminazioni. Per le Acli Svizzere, si tratta di un importante progetto che permette di sfruttare l'esperienza maturata negli anni sui temi dell'integrazione degli stranieri e del contrasto alle discriminazioni, cari alle associazioni fin dalla loro fondazione.

Il progetto, attivato grazie al sostegno del Servizio per l'Integrazione degli Stranieri (SIS) nell'ambito del Programma di Integrazione del Canton Ticino (PIC), si pone come obiettivo quello di fornire assistenza alle vittime di discriminazioni nonché di concorrere alla prevenzione di ogni forma di disparità di trattamento ingiustificata.

Le leggi svizzere tutelano ognuno di noi dalle discriminazioni, l'articolo 8.2 della costituzione federale afferma che “Nessuno può essere discriminato, in particolare a causa dell'origine, della razza, del sesso, dell'età, della lingua, della posizione sociale, del modo di vita, delle convinzioni religiose, filosofiche o politiche, e di menomazioni fisiche, mentali o psichiche,” principio ripreso dall'articolo 7 della costituzione del Canton Ticino. Tuttavia, episodi di discriminazione avvengono continuamente sul suolo elvetico. Secondo il rapporto 2020 della Rete di consulenza per le vittime del razzismo (www.network-racism.ch), in tutta la svizzera si sono registrati 572 casi accertati di discriminazione razziale, la maggior parte dei quali avvenuti sul luogo di lavoro, nei rapporti con il proprio vicinato e negli spazi pubblici. Il Centro per la Prevenzione delle Discriminazioni (CPD) lavora quindi per far sì che il diritto fondamentale alla parità di trattamento e al rispetto della dignità umana del singolo individuo nella sua identità e unicità, vengano riconosciuti e rispettati, attraverso un lavoro di prevenzione delle discriminazioni. Intende inoltre dedicarsi non solo alla lotta al razzismo, ma anche alle discriminazioni religiose, di genere e di orientamento sessuale.

Favorendo l'incontro rispettoso e la conoscenza reciproca tra le persone di cultura, religione, idee diverse, si possono infatti abbattere gli stereotipi e i pregiudizi che sono alla base degli atteggiamenti discriminatori. Per raggiungere questi obiettivi, il CPD proporrà esperienze di sensibilizzazione e prenderà parte ai numerosi eventi già presenti da anni sul territorio, ai quali le

Acli aderiscono anche quest'anno. A marzo 2022, per la Settimana Cantonale Contro il Razzismo, presso il Circolo Acli di Lugano avranno luogo tre proiezioni a cui seguiranno dibattiti sui temi proposti dai film. (Si veda locandina nel box).

Il CPD, si occuperà contestualmente di raccogliere segnalazioni di discriminazioni razziali, religiose, di genere, orientamento sessuale e qualsiasi altro tipo e di approfondire i casi che lo richiedano, accompagnando le vittime offrendo mediazione, supporto e, laddove si renda necessario, consulenza legale.

Il Centro è accessibile liberamente il lunedì dalle 14 alle 17 e il martedì dalle 09 alle 12, oppure su appuntamento dal lunedì al venerdì. Per saperne di più potete scrivere a: mariaelena.biliato@acli.ch

SETTIMANA CANTONALE CONTRO IL RAZZISMO Marzo 2022
Le proiezioni avranno luogo alle ore 18.00
presso il Circolo ACLI, via Simen 10. Lugano
Entrata libera

Venerdì 11 marzo 2022

Cose dell'altro mondo (2011) di Francesco Patierno

Venerdì 18 marzo 2022

Non sposate le mie figlie (2014) di Philippe di Chauveron

Venerdì 25 marzo 2022

Non far rumore (2019) di Mario Maellag

Dibattiti moderati da **Francesco Muratori**, giornalista della RSL



Repubblica e Cantone Ticino
 Dipartimento delle istituzioni



Don DeLillo, *Body art* (romanzo), Einaudi

di **Moreno Macchi**

L'incipit del romanzo fa immediatamente pensare alla celebre poesia di Jacques Prévert *Déjeuner du matin* o ancora ad uno dei *nouveaux romans* di Alain Robbe-Grillet! Le banalissime azioni che illustrano la preparazione di una colazione «all'americana» della coppia sono semplicemente elencate, enumerate, giustapposte, senza commento alcuno, come se fossero eseguite da due automi quasi estranei l'uno all'altro. Il cortissimo capitolo seguente ci presenta il personaggio della narrazione: Rey, il marito della protagonista, regista cinematografico che ha conosciuto un tanto fulmineo quanto breve successo e che poi si è suicidato con un colpo di pistola. Segue uno strano e un po' inquietante capitolo nel quale la donna scopre una «presenza» estranea in un angolo remoto della solitaria e isolata casa in affitto, nella quale si è ritirata per elaborare il lutto e riflettere sul suo futuro. Chi sia

questa «presenza» resta vago per il lettore, ma un dialogo continuo e incessante viene a instaurarsi tra i due personaggi e la protagonista (Lauren) decide quindi di dargli un nome: Mister Tuttle.

La donna è una giovane artista del *body art* e rievoca progressivamente momenti particolari della sua vita matrimoniale e la «presenza» le risponde con la voce di Rey. Inoltre, pare conoscere molto bene vari dettagli della vita coniugale della coppia. Era forse qualcuno che li spiava? Sarà tutto un sogno? Una particolare manipolazione del magnetofono che Lauren porta sempre con sé e che il regista utilizzava per registrare le idee di sceneggiatura che gli passavano per la testa anche di notte? La «presenza» è forse una reincarnazione dell'uomo scomparso?

Sembra di entrare in un perverso gioco di va e vieni tra passato e presente che si confondono, si sovrappo-

pongono, interagiscono, si alternano. Lo strano incessante dialogo sembra poi prolungarsi anche fuori di casa, ma il mistero sulla sua natura resta totale. Viene però a volte brevemente interrotto per permettere al lettore di captare una serie di telefonate di Lauren a un'amica che non risponde mai, ma che ha uno stranissimo messaggio sulla segreteria telefonica, di osservare le varie razze di uccelli che lottano attorno alle piccole mangiatoie sospese nel giardino, di seguire la protagonista in un gigantesco supermercato o durante le sue abluzioni e gli altri rituali della cura del corpo, ... Un davvero particolarissimo breve romanzo che non mancherà di incuriosirvi.



Sale e pepe (quanto basta)

Liguria: Tonno fresco alla genovese

Ingredienti (dosi per 4 persone):

4 fette di tonno fresco; 25 g di funghi secchi; 2 filetti di acciughe sott'olio; burro; aglio; prezzemolo; limone; vino bianco secco; olio EVO; sale q.b.

Come procedere:

- Ammollate i funghi in acqua, poi strizdateli delicatamente e sminuzzateli insieme a 2 filetti di acciuga e un pezzetto d'aglio tagliato a lamelle. Rosolate il tonno in padella con un filo di olio per circa 2-3 minuti per lato, poi toglietelo dalla padella e tenetelo da parte.
- Nel fondo di cottura mettete i funghi sminuzzati con 2-3 cucchiaini di olio e rosolateli per circa 2 minuti. Sfumate con un mezzo bicchiere di vino bianco e cuoceteli per altro 2-3 minuti. Completate con il succo di mezzo limone e una piccola noce di burro. Salateli q.b.
- Tagliate a trancetti le fette di tonno. Quando la salsa è intiepidita completate con prezzemolo tritato, adagiatela sul tonno e servite.





ACLI SVIZZERA

Ubicazione dei Circoli



L'anno associativo alle ACLI inizia il 1° ottobre 2021 e termina il 30 settembre 2022.

Un grazie di cuore ai soci che rinnovano la tessera e un benvenuto ai nuovi associati.

Se condividi infatti i valori dell'associazione e del volontariato sociale puoi iscriverti alle ACLI chiedendo l'adesione presso un Circolo ACLI o l'Ufficio del Patronato ACLI a te più vicino.

Per maggiori informazioni e per sapere dove sono in Svizzera i nostri Circoli, puoi contattare la segreteria delle ACLI.

**Viviamo il presente,
costruiamo il domani.**

**Iscriviti anche tu alle ACLI presso
il Circolo o il Patronato più vicino a te!**

Per informazioni visita il sito www.acli.ch
o chiama lo 091 921 47 94
o scrivi a segreteria@acli.ch

